

INDICAZIONI OPERATIVE SULLA PRIMA FORMAZIONE

Nell'Incontro che il Consiglio generale ha avuto con i Superiori di Provincia e della Delegazione si è voluto riflettere su alcuni punti particolari a riguardo della pastorale vocazionale e del curriculum formativo dei nostri giovani confratelli.

Abbiamo esaminato le diverse realtà di Congregazione in cui si realizza la prima formazione e, al tempo stesso, abbiamo preso in considerazione vari suggerimenti che i formatori, riuniti a Roma nel settembre 2013, avevano fatto per migliorare la nostra proposta formativa nelle sue varie tappe.

E siamo giunti a formulare questi punti che non vogliono essere esaustivi, ma complementari ed applicativi di quanto è stabilito nella Ratio.

1. Orientamenti e raccomandazioni di carattere generale

- I Superiori competenti curino la preparazione e la stabilità dei confratelli a cui si affidano ruoli nella formazione, favorendo anche l'incontro tra i formatori delle varie tappe.
- Si promuova il miglior coordinamento possibile tra i formatori, sia nel seguire i candidati nelle loro varie fasi formative, specialmente nel coinvolgerli nelle decisioni definitive, sia interscambiando esperienze tra i formatori delle altre Province.
- Si mantenga la dovuta riservatezza nel trattare le notizie che si conoscono circa i candidati.
- Ogni Casa di formazione abbia il suo Regolamento interno, approvato dal competente Superiore maggiore, in cui vengono chiariti quei punti che non sono codificati nella *Ratio* (come per esempio l'uso dei mezzi di comunicazione o particolari punti della vita comunitaria ecc.).

2. A riguardo della fase di discernimento e Aspirantato

- Spetta ad ogni Provincia o Delegazione stabilire le forme concrete con cui realizzare il periodo del Discernimento e dell'Aspirantato, con la flessibilità necessaria per rispondere a situazioni particolari come per esempio le vocazioni adulte, oppure i giovani che hanno già realizzato un *curriculum* culturale universitario, o chi ha già potuto realizzare un primo serio discernimento vocazionale nel suo ambiente ecclesiale.
- I responsabili di questa tappa curino di conoscere, il meglio possibile, la realtà familiare e sociale del candidato.
- Il periodo iniziale del Discernimento vocazionale può essere realizzato anche in forma non residenziale, tenendo in conto il cammino personale e la maturità di ciascun candidato.
- Si assicurino, comunque, un periodo di Aspirantato residenziale che prepari al Postulato.

Ciò che veramente importa è raggiungere gli obiettivi di questa prima fase preparatoria al postulato vero e proprio che sono descritti nella nostra Ratio (n. 169: Condizioni previe all'ammissione al Postulato).

3. Il Postulato

- L'anno che precede il Noviziato sia trascorso senza impegno di studi accademici, e realizzando quelle piste contenutistiche indicate nell'Appendice I al termine del testo della *Ratio*.
- Il candidato al Postulato faccia domanda scritta al Superiore provinciale o al Delegato, seguendo lo schema indicato nella *Ratio*.
- Chi ha seguito il candidato offra a chi deve decidere della sua ammissione una Relazione adeguata, servendosi dello schema che si trova al termine del testo della *Ratio*.

4. A riguardo del Noviziato, si suggerisce

- di evitare, nella misura del possibile, la presenza nella stessa Casa di Noviziato di altre tappe formative, e dove non fosse possibile, di distinguere e definire bene i singoli programmi formativi;
- di favorire la comunicazione e il confronto periodico tra i formatori di questa tappa con i formatori della tappa precedente...

5. A riguardo della Filosofia (Juniorato)

- Lo studio della filosofia in preparazione alla teologia sia compiuto dopo il Noviziato. Per i Fratelli la filosofia può essere sostituita da altri studi che consolidino la loro cultura umana, spirituale e teologica di base.
- Eccezionalmente il Provinciale con il suo Consiglio può permettere lo studio della filosofia prima del Noviziato.

6. A riguardo della Teologia

- Per il *curriculum* di studi teologici ogni Superiore provinciale provveda che ogni confratello della propria Provincia, candidato al sacerdozio, abbia un programma chiaro di studi non inferiore ai quattro anni richiesti dal Codice per l'Ordinazione presbiterale.
- Se il programma prevede la consecuzione di una laurea (3+2 anni di studi) l'Ordinazione sacerdotale sarà programmata per la fine dei cinque anni.
- I confratelli che sono inviati a Roma per gli studi teologici abbiano un programma di studi che comprenda la Licenza in una specialità teologica che il Superiore provinciale stabilirà in dialogo con lo stesso confratello e con il Rettore del Seminario.
- Se il programma di studi dovesse comprendere più anni oltre i 3+2 della Licenza, il Superiore provinciale definisca, in dialogo con il Superiore della Provincia che accoglie il confratello, dove egli risiederà per continuare i suoi studi ed esercitare qualche impegno apostolico.
- Per i confratelli già sacerdoti che, d'accordo con il proprio Superiore provinciale, frequenteranno studi di specializzazione di vario genere fuori dalla propria Provincia, sarà il Superiore provinciale a definire la sede dove risiederà il confratello, in dialogo con il Superiore della Provincia che lo riceve.

7. A riguardo della dipendenza delle Case di formazione interprovinciali...

A. Il Noviziato interprovinciale

Due sono i Noviziati interprovinciali: Barza e Luján.

- Si tenga presente quanto stabilito al n. 184 dei nostri Regolamenti: «È responsabilità dei Superiori provinciali interessati:

- fornire personale adatto;
- avere relazioni frequenti con i propri novizi e il maestro».

– Inoltre lo stesso articolo 184 chiede di «stabilire, mediante intesa comune, le norme per una esatta impostazione del programma e delle attività del Noviziato».

– Per la vita ordinaria della Comunità il Noviziato dipenderà dal Superiore provinciale in cui risiede il Noviziato stesso: il Superiore della Provincia S. Cuore per Barza e il Superiore della Provincia Cruz del Sur per Luján.

B. Il Post-Noviziato interprovinciale

Attualmente abbiamo solo quello di Porto Alegre come Post-Noviziato -interprovinciale delle Province “Cruz del Sur”, “Santa Cruz” e “Guada-lupe”.

- Valgono gli stessi orientamenti dati per il Noviziato interprovinciale.

C. Gli studentati interprovinciali di Teologia

Attualmente in Congregazione sono: il Seminario teologico internazionale di Roma e il Seminario teologico di Bogotá.

– I Seminari teologici di Roma e di Bogotá dipendono dal Superiore generale e suo Consiglio sia per ciò che riguarda l’impostazione del programma e delle -attività del Seminario sia per la vita ordinaria della Comunità del Seminario.

- Rimane come responsabilità dei Superiori provinciali il dovere di:

- -fornire personale adatto su richiesta del Superiore generale;
- -mantenere relazioni con i propri confratelli e con il rettore e l’equipe formativa;
- -ricevere e approvare le domande dei confratelli per le Professioni e per gli Ordini Sacri...

– Per favorire l’interculturalità tra i giovani confratelli non si esclude la possibilità che il Superiore provinciale, in dialogo con il confratello interessato, possa proporre a qualche confratello o lo stesso confratello chiedere di frequentare la teologia in una delle sedi di teologia della Congregazione.

8. Il tirocinio

Per raggiungere gli obiettivi espressi nei nn. 199-202 dei nostri Regolamenti:

– Il Superiore provinciale segua con particolare attenzione i confratelli in questa tappa formativa, sia incontrandoli personalmente, sia offrendo loro momenti comuni di formazione e di revisione.

– Nello stabilire le Comunità in cui realizzare il tirocinio verifichi attentamente se si danno le condizioni espresse del n. 202 dei Regolamenti:

- avere una guida spirituale;
- una reale responsabilità adattata alle qualità del confratello;
- la guida di un confratello;
- un programma formativo personale da svolgere e da verificare.

– Il Superiore provinciale, tenendo presente il bene dei singoli confratelli, offra anche la possibilità di esperienze particolari anche fuori della propria Nazione o Provincia. (cfr. Proposta n. 17, XIX CG)

9. Formazione dei Fratelli

– *«I Fratelli, dopo il Noviziato, continuino almeno per due anni la loro formazione nella Casa di Formazione con i candidati al Sacerdozio»* (Reg. n. 193). Si definisca con ognuno di loro un programma di studio personalizzato che consolidi la propria formazione religiosa (*v. sopra Juniorato*).

– Eccezionalmente il Superiore provinciale, d'accordo con il Superiore generale, può destinare il Fratello ad altra Comunità della Provincia per questa fase formativa, fatte salve le indicazioni dei nn. 193-198 dei nostri Regolamenti.

– Per i Fratelli è stabilito normalmente un biennio di Tirocinio, da compiersi dopo l'immediato Post-Noviziato oppure anche dopo alcuni anni di formazione professionale, a giudizio del Superiore provinciale.

– Si curi l'applicazione del n. 218 dei Regolamenti in cui si chiede di *«offrire mezzi e tempi necessari per seguire il campo di qualificazione più confacente alle capacità del confratello e alle necessità della Provincia»*.

(a cura di P. Alfonso Crippa, Superiore generale)

❖ Tratta dal Charitas n. 230, Aprile 2014

